Anno XXIII. Martedì 20 Settembre 1870 N. 218

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 17 settembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto 25 agosto, il quale assegna quattro trombettieri a ciascuna compagnia del Corpo Reale fanteria marina.

R. decreto 11 agosto, il quale, respingendo alcune opposizioni di comuni, dichiara provinciali 50 strade dell' Umbria.

R. decreto 1° settembre, che modifica la lettera F della tabella n° 3, annessa al Regio decreto 8 novembre 1868, relativo all' armamento del R. naviglio.

Disposizioni nel personale giudiziario.

LA DIFESA DI PARIGI

A Vincennes fu fatta una distribuzione di fucili Chassepots alla prima compagnia dei bersaglieri di Saint-Hubert, composta specialmente di abili cacciatori equipaggiati a loro spese, e forte di 150 uomini, è dessa incaricata di esplorare la zona dei forti, e già s' è messa in campagna con materiale, cantina ed ambulanza.

Per battere la strada durante l' assedio venne organizzato anche un corpo di cavalleria che prende il nome di *guerriglia dell' isola di Francia*, essa difenderà la provincia di cui porta il nome, e nel caso in cui la capitale fosse investita per modo di rendere impossibile questo sistema di difesa, la Guerriglia farebbe evoluzioni dietro l' inimico per tagliargli le comunicazioni e toglierli i viveri, intanto la guardia nazionale a cavallo comincierà un servigio di pattuglie di notte fuori della cinta in concorso colla stessa Guerriglia e i corpi degli esploratori.

Fra la cinta e i forti saranno stabiliti accampamenti per la truppa di linea; fra il forte di Vincennes e quello Thionville è già formato uno di questi campi composti di case di legno allineate a mo' di strade con piazze d'armi al centro. Un altro campo dello stesso tipo è stato costruito in un ridotto, ed è occupato da battaglioni della guardia mobile. Cento pezzi di cannone giunti da alcuni giorni per la strada ferrata alla stazione di Charonne-Lagny sono stati ripartiti sulle sezioni delle mura ch' erano le men provvedute d' artiglierie.

Il comandante di Parigi ha informato gli abitanti che i fossati delle fortificazioni saranno riempiuti di fascine saturate di petrolio, per impedir l' inimico di penetrare nella piazza. È probabile che non si verserà il liquido infiammabile che nel momento del pericolo, poichè se questa operazione fosse fatta prima basterebbe il zolfanello di qualche malevole, o un caso fortuito per cagionarne l'incendio in tempo inopportuno.

A Thionville, villaggio non a guari sì popolato e romoroso ora calmo e triste, quasi tutte le case sono deserte e i pochi abitanti che rimangono si preparano a partire, questi ultimi montano tutti la guardia e vegliano con una sollecitudine particolare sapendo il posto molto importante. Quindi le loro sentinelle s' avvanzano fino a mezzo il ponte, che si deve fare saltare tostochè l' inimico sarà in vista; v' ha una mina che racchiude 900 chil. di polvere, ed è proibito ai passeggieri di fermarvisi come pure di passare colla pipa e collo zigaro accesi. Il generale di divisione Frébault dell'artiglieria di marina è investito del comando dalla riva destra di Parigi. Questo generale è stimato per uno dei più capaci dell' Europa, a lui si debbono i bei cannoni appostati in questo momento sulle nostre mura.

Intanto non si scorge alcuna traccia di un' animata e universale sollevazione nel popolo Francese; i 20 anni di dispotismo e di un pesante influsso clericale l'hanno snervato; Parigi stesso racchiude in sè molti elementi di discordia e di reciproca diffidenza, laonde non è ad aspettarsi una lunga ed ostinata resistenza. Certo non può pretendersi dal Re di Prussia che, acquistò la vittoria a sì caro prezzo, debba ritirarsi senza altro ai suoi confini; ma da questo alla pretesa d' imporre un governo alla Francia v' ha enorme distanza.

Vuolsi infatti che il Re Guglielmo non intenda venire ad alcune trattative se non in Parigi, ivi convocherebbe la rappresentanza nazionale per richiamare il prigioniero di Vilhelmshöhe con un' apparenza di legalità.

L' INDENNITÀ DELLA GUERRA

—o—

La *Spenersche Zeitung* scrive:

Se continueremo vittoriosi sino alla fine della guerra, non c' è dubbio che la Germania chiederà l' intiero indennizzo delle spese della medesima.

È importante, sin da ora, l' accennare almeno i punti principali, e preparare un conto sommario delle spese.

Le nostre richieste alla nazione francese saranno le seguenti:

1. Estinzione di tutti i prestiti di guerra tedeschi, che siano già stati emessi. L'emissione vera della somma noi non dobbiamo indicarla. La parte di quei prestiti non emessa dev'essere pure compensata, per ragione di quei danni generali materiali, economici che in tempo di guerra paralizzano le risorse dello Stato, e per lungo tempo appresso lascieranno i segni nelle sostanze del nostro popolo. S' intende anche che i materiali di guerra, o danneggiati o consumati, debbono essere risarciti dai prestiti non ancora emmessi, prima che si verifichi un eccedente.

2. Indennizzo alle famiglie dei soldati tedeschi morti od invalidi. Non dobbiamo, come nel 1866, lasciare che la carità privata venga in soccorso degli invalidi, ma pretendere che questo capitolo si trovi nel conto da presentarsi alla parte soccombente. Ciò può farsi nel miglior modo mediante sborso, da parte dei francesi, d' un capitale da iscriversi in rendita a favore di dette famiglie ed invalidi, a vita, eseguendosi il pagamento dagli Stati tedeschi.

3. Indennizzo delle prese di mare e risarcimento dei danni causati da confische.

4. Indennizzo per le contravvenzioni commesse durante la guerra al diritto dei popoli. Appartengono a questa categoria: *a* il bombardamento di città libere e indifese, come Saarbruck e Kehl; *b* l' espulsione dei sudditi tedeschi dalla Francia, ordinata dal governo.

5. Multe per delitti commessi da sudditi francesi; per es. maltrattamento e spogliazione di sudditi tedeschi in territorio francese, o uccisione di soldati feriti per parte delle truppe francesi. Questi casi non devono essere confusi coll' indenizzo generale. Dev' essere mantenuto, che tali barbarie, tali bassi delitti richiedono una speciale soddisfazione, un' indennità maggiore. Il governo francese; deve portarne la responsabilità; sebbene esso non abbia, come al cap. 4° dalla autorizzazione a ciò. La sua colpa sta nella sua connivenza nel sistema di menzogne seguito da' suoi organi della stampa.

6. Indennizzo degli aggravi di guerra comunali delle spese d' acquartieramento, sussidi alle famiglie dei soldati della landwehr e della riserva caduti; rimonta di cavalli.

Previdenza del governo imp. francese

—o—

Leggesi nell' *Opinion Nationale*:

Risulta da positivi documenti conservati al ministero degli affari esteri che, allorquando il signor de Gramont ha pronunziato al Corpo legislativo la dichiarazione minacciosa che ha determinato la guerra, egli aveva ricevuto dai nostri agenti diplomatici in Alemagna, lo stato ragguagliato delle forze che la Prussia poteva lanciare contro di noi, forze ammirabilmente organizzate e preparate di lunga mano, disposte a marciare da un momento all' altro contro il nemico.

Queste forze rappresentavano un totale di 1,120,000 uomini di fanteria, e di 130 mila uomini di cavalleria, nell' insieme più di 1,200,000 soldati con una artiglieria formidabile.

Nello stesso tempo il quadro dell' esercito per tutta la Francia, compresa l' Algeria, non dava che una cifra di 337,000 uomini.

Gli è dunque colla certezza che non si avevano che 337,000 uomini armati da opporre a 1,200,000 tedeschi che i ministri dell' impero, e Napoleone III medesimo, hanno dichiarata la guerra e gittata la Francia in una sanguinosa e vergognosa lotta.

Noi chiediamo che il governo repubblicano, dopo verificazione e rettificazione dei fatti, se gli è d' uopo, faccia affiggere queste cifre in tutti i comuni e in tutti i villaggi di Francia.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Viene comunicato al *Diritto* quanto segue:

La Banca nazionale nel regno d'Italia ha deliberato, con autorizzazione del governo, di ribassare di uno per cento lo sconto delle cambiali e l'interesse sulle anticipazioni.

Questa disposizione avrà effetto a partire da lunedì 19 corrente.

— Prendiamo dall'*Opinione*:

Il signor Sénard, inviato dal governo provvisorio di Francia in missione straordinaria presso il governo italiano, è arrivato ieri a Firenze.

Egli si è recato oggi a far visita al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri. Era accompagnato dal barone di Villestreux, primo segretario della Legazione.

— Il barone di Malaret parte domani da Firenze.

— La Commissione presieduta dal conte Mamiani, ha risposto in una relazione, a tutti i quesiti che avevale fatti il presidente del Consiglio intorno ad alcuni provvedimenti politico-amministrativi per le provincie romane.

Con ciò la sua missione è terminata. Però l'on. Lanza nel ringraziarla della sollecitudine con cui aveva corrisposto alla sua aspettazione, pregò il presidente, conte Mamiani, di non volere sciogliere la Commissione, potendo accadere che egli abbisogni di far ancora ricorso a' suoi lumi.

— A proposito di questa Commissione, dobbiamo correggere un errore in cui sono caduti alcuni giornali, che hanno annunziato essere stato chiamato a farne parte il comm. Bonacci presidente di sezione della Cassazione di Torino.

L'egregio magistrato non ha fatto parte della Commissione suddetta; ma egli ed altri eminenti magistrati originari dello Stato ex-pontificio, e profondi conoscitori di quella legislazione, sono stati invitati dal guardasigilli ad assisterlo col loro sapiente concorso nel preparare i provvedimenti occorrenti per l'amministrazione della giustizia in quelle province.

TORINO — Togliamo quanto segue dall'*Unità Cattolica*:

"Sappiamo che i nostri vescovi vogliono rispondere per le rime al guardasigilli, e cogliere appunto l'opportunità offerta loro dal ministro, per protestare solennemente contro questo sacrilego attentato. (!)

— Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*, e riferiamo con la massima riserva quanto appresso:

Si conferma la notizia della lettera di Giuseppe Mazzini al presidente del Consiglio in cui, senza ripudiar nulla della sua vita passata, si pronunzia per Roma capitale della monarchia italiana.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Daily News* ci dà le seguenti rivelazioni a proposito dell'amministrazione pubblica in Francia.

Durante questi ultimi anni la lista civile dell'imperatore non bastava più alle spese stravaganti della sua Corte, alle sue munificenze verso i suoi devoti, e alle spese del servizio segreto che era obbligato di mantenere — onde conservare l'affetto dei suoi sudditi verso l'impero. Cinquanta milioni circa di franchi erano dunque annualmente distolti dal ministero della guerra per essere rimessi all'imperatore.

La mancanza di codesti milioni, veniva dissimulata da certi acquisti fantastici per l'esercito, e dall'assorbimento dei fondi che erano versati nella cassa militare dai giovani caduti nella coscrizione i quali desideravano di farsi sostituire nel servizio militare.

I reggimenti i quali figuravano nominalmente per avere 2,000 uomini, non ne contenevano così in realtà che 1500. Il prezzo degli altri cinquecento soldati andava a profitto della lista civile.

Quando l'imperatore, alcuni mesi sono, fu obbligato di cedere al grido che chiedeva il governo parlamentare, egli sapeva che la legislatura avvenire conterebbe dei costituzionali in così gran numero, che anche a fronte di una maggioranza imperialista, lo scandalo di codeste frodi avrebbe corso gran rischio di venire alla luce. Non gli rimaneva dunque che una speranza: tentare la guerra.

Una campagna fortunata poteva porre per un pezzo da un lato il governo parlamentare: oppure, se ciò non era possibile, la mancanza degli uomini e del materiale avrebbe potuto in ogni modo, essere posta sul conto della guerra.

Il maresciallo Le Boeuf sperava che, anche con delle forze limitate, una sola vittoria ottenuta condurrebbe ad una pace gloriosa.

Egli era, colle persone intime addette alla casa imperiale, a parte del segreto, ma tutti erano egualmente compromessi e sentivano bene che dovevano affogare oppure navigare in acque torbide col padrone: poichè, per essi come per lui, la sola speranza d'impunità era fondata sulla vittoria.

Quando il capo dilapida, i subordinati rubano sempre a man salva.

L'imperatore ed il suo ministro della guerra hanno veduto che non potevano contare sugli uomini, nè sui preparativi che credevano eseguiti.

Si trovò che i viveri e le munizioni non erano sufficienti per operare il movimento del passo della frontiera. Da ciò venne il ritardo dell'attacco e i disastri che ne seguirono.

Questi particolari vennero rivelati da persone in caso di sapere perfettamente quello che avveniva dietro le quinte.

E ciò che li conferma pienamente gli è che molti partigiani personali dell'imperatore, che hanno occupato dei posti officiali, e non possedevano beni di fortuna prima dell'impero, spendevano poscia notoriamente il doppio dei loro stipendi, e sono oggi possessori di palazzi, di fattorie e di altre sorgenti di rendita stabile.

— Si legge nel *Journal de Génève* il seguente telegramma:

A. S. M. la Regina di Prussia

Signora!

In nome dei sentimenti che Vostra Maestà si degnò manifestarci;

In nome dei nostri ineffabili e scambievoli dolori;

In nome dell'umanità;

In nome del Dio del Vangelo;

Vi scongiuriamo; deh intervenite voi sposa e madre dei condottieri vittoriosi; sia dato al mondo un grande spettacolo di magnanimità; nuove ecatombi non insanguinino la terra; proposte di pace, di pace onorevole sieno fatte dal vincitore; e cielo e terra benedicano a Vostra Maestà!

Per la lega della pace:

Arlés-Dufour
Federigo Passy, segretario
Giuseppe Garnier, professore
Martin Pachoud, pastore.

Parigi 6 settembre 1870.

— *La Gazzetta di Francia* reca il seguente dispaccio d'urgenza del prefetto del Basso-Reno in data di Schlestadt, 13 settembre, ore 2 40 pom.

Il generale Uhrich al ministro della guerra:

Situazione peggiorata e bombardamento senza tregua, artiglieria fulminante. Starò saldo sino alla fine. Generale Fiévée morto per le sue ferite. Come potrei passare il Reno senza ponti e senza barche? Abbandonate questa idea impraticabile. Sortita onorevole questa mattina, ma assai cara e senza altro risultato che il rispetto imposto al nemico.

— Un dispaccio privato da Parigi annunzia che iersera ne sono partiti quasi tutti i membri del governo provvisorio ed il Corpo diplomatico per Tours.

I prussiani avanzano, ma sembrano rallentar le loro operazioni, nella speranza di ottener prima la resa di Strasburgo.

CRONACA LOCALE

Pubblichiamo l'indirizzo che il nostro Municipio, per organo della sua onor. Giunta, spediva, secondo che abbiamo annunciato, al Governo di S. M. in occasione dell'ingresso delle nostre truppe nel territorio romano.

Eccolo:

Eccellenza,

L'ingresso delle nostre truppe nel territorio Pontificio, e la loro presenza sotto le mura della Città eterna hanno commossa la nostra popolazione che anelava al compimento di questa sì ardente aspirazione nazionale.

La Giunta sottoscritta ne attesta la propria riconoscenza al R. Governo che con prudenza eguale al coraggio ha saputo condurre a scioglimento una questione cotanto grave e coronare la grande opera della nostra unità.

Ferrara conserverà imperitura memoria di questo avvenimento che consolida su base fermissima l'esistenza d'Italia e le promette gloria e prosperità nell'avvenire.

Voglia l'E. V. rassegnare a S. M. questo omaggio di una Città che a niuna è seconda nell'amor patrio e nella fede alla Monarchia, congiunta con la libertà e l'indipendenza della Nazione.

Ferrara 17 Settembre 1870.

LA GIUNTA

NICOLINI Assess. Delegato
SANTINI — SARATELLI
SARACCO — PESARO

A S. E. il Ministro dell'Interno
FIRENZE

Leva militare. — Stamane è uscito il Manifesto della Prefettura per la leva dei nati nel 1849 appartenenti alla nostra provincia.

Nei mandamenti provinciali la presentazione dei coscritti comincierà il 10 Ottobre prossimo venturo, e si compirà il 15 di Ottobre stesso.

Pei mandamenti di città e delegazioni del Comune di Ferrara l'estrazione avrà principio nel giorno 17 e termine nel 19 ridetto mese.

Di buon grado pubblichiamo la seguente lettera diretta agli Amici del defunto carissimo giovine *Clinio Delfini*, di cui era cenno nel N. 213 di questa Gazzetta:

Egregi Signori,

Le affettuose espressioni consacrate alla memoria dell'amato mio figlio Clinio, e, con tanta gentilezza d'animo, dalle SS. LL. inserte nella *Gazzetta Ferrarese* del 14 corr., ben valsero a lenirmi il dolore imparando come, se da me il figlio, da altri si piangeva l'amico — comune refrigerio alla irreparabile perdita!

Valga la presente quale individuale ringraziamento mentre mi è grato protestarmi coi sensi della più perfetta osservanza

Delle Signorie Loro
Ferrara 19 Settembre 1870.

Devotissimo Aff. Serv.
MASSIMILIANO DELFINI.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

17 Settembre 1870.

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 3. — Totale 5.

NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Margutti Gaetano fu Antonio con Monti Adele di Angelo — Mazzoni Ercole fu Luigi con Ghelli Carlotta fu Domenico — Bonalini Erminio fu Leo con Spadoni Elisa di Antonio — Consolini Antonio di Giorgio con Nazzarini Raffaella, esposta — Casali Adolfo di Pietro con Buzzetti Luigia di Curzio — Cavallina Gaspare di Giuseppe con Bardella Lucia fu Matteo — Errera Emilio di Sabato Giacomo con Cavazzini Luigia di Antonio — Ravà Achille di Lazzaro con Castelbolognesi Erminia di Leone - Tassinari Giuseppe di Felice con Berretti Santina di Luigi — Bellinati Quirino di Quirino con Zerbini Ginevra fu Alfonso — Celada Valfredo fu Stefano con Dal-Secco Teresa fu Vincenzo — Boniotti Massimiliano fu Giorgio con Cimati Maria di Francesco — Dalla Bona Egidio fu Luigi con Camis Sara Flora di Leone — Buzzi Tancredi di Giuseppe con Novi Maria di Cesare — Serantoni Giovanni di Francesco con Bertazzi Elisa di Federico.

MORTI. — Rossetti Rita di Cocomaro di Focomorto, d'anni 37, coniugata.

Minori agli anni sette — N. 1.

18 Settembre

NASCITE. — Maschi 4. — Femmine 0. — Totale 4.

NATI-MORTI — N. 1.

MORTI — Zona Antonio di Comacchio, d'anni 31, funajo, celibe — Tisi Filippo di Ferrara, d'anni 59, possidente, celibe.

Minori agli anni sette — N. 2.

19 Settembre

NASCITE — Maschi 1. — Femmine 0. — Totale 1.

MATRIMONI — Mantovani Angelo di Ferrara, d'anni 37, pizzicagnolo, vedovo, con Bortolotti Teresa di Ferrara, d'anni 25, nubile.

MORTI — Tupi Rosa di Ferrara, d'anni 72, fruttivendola, conjugata. — Covezzi Vittoria di Ferrara, d'anni 33, conjugata. — Merlanti Anna di Ferrara, d'anni 41, cameriera nubile. — Onofri Rosa di Ferrara d'anni 53, conjugata.

Minori agli anni sette — N. 4.

Varietà

Ultime Notizie

Togliamo dall'*Opinione*:

I buoni uffici adoperati dal barone di Arnim, come abbiamo annunziato nel foglio precedente, affine di evitare un conflitto sotto le mura di Roma, non hanno conseguito il loro intento.

Il governo militare è deliberato di opporre resistenza all'ingresso delle truppe italiane. Sarà resistenza decisa ed ostinata, ovvero si farà soltanto come una protesta?

Non si può prevedere. Quello che ora importa di far notare, si è che il generale Cadorna, conformandosi alle istruzioni avute, ha proceduto e procede con tutti i riguardi, diretti ad antivenire l'effusione del sangue. Lo stesso barone d'Arnim ha dovuto riconoscere che l'aver aderito alla sua richiesta di sospender l'attacco fu un atto di deferenza verso di lui, ed in pari tempo una prova dei sentimenti a cui si inspira il governo italiano.

Sappiamo che vi ha di quelli, i quali biasimano l'indugio, e spinti da spiriti bellicosi, avrebbero creduto che appena giunte dinanzi a Roma, le truppe avrebbero fatto bene di dar l'assalto alle mura.

Noi non siamo del loro parere. Se, temporeggiando, si fosse riusciti ad entrar in Roma, senza sparar un fucile, come è avvenuto a Civitavecchia, ci sarebbe parsa una vittoria più splendida di quella che si potrebbe riportar sul campo di battaglia. Perocchè l'esercito italiano non si è mosso per far la guerra, ma per occupar un territorio nazionale.

Questo disegno non si è potuto colorire. A Roma prevalgono altri propositi, e le truppe mercenarie estere che vi sono raccolte, credono probabilmente sia per loro un debito d'onore il resistere ed il combattere.

La lotta adunque non si potrà scansare, ma il governo non avrà mai a pentirsi di aver cercato, con tutti i mezzi, di scansarla.

Ora sono dintorno a Roma cinque divisioni.

Domani, 20, comincerà l'attacco.

Siamo assicurati che il barone d'Arnim ha informato per lettera il gen. Cadorna che la sua missione non era riuscita. Egli dichiaravagli inoltre che lo riconosceva sciolto d'ogni impegno, intanto che gli sapeva grado della deferenza usatagli.

Prendiamo dal *Diritto* le seguenti notizie:

Il sig. Thiers è ritornato a Tours.

Lo stesso *Giornale* scrive:

Va acquistando probabilità maggiore la voce che il papa, subito dopo l'occupazione di Roma, si ritirerà, protestando, a Castel Gandolfo.

Se dobbiamo credere a quanto si dice, il governo non sarebbe molto soddisfatto del generale Cadorna.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Parigi 18 — Gli ambasciatori d'Austria e d'Inghilterra incaricati d'affari presso la Prussia partirono jermattina da Parigi e vanno a Tours per conservare libera la comunicazione coi loro Governi.

Non cesseranno però di restare in comunicazione cogli Stati Uniti, col Belgio, colla Svizzera: parecchi altri membri del corpo diplomatico informarono il ministro degli esteri che resterebbero presso di lui.

Tours 18. — Stamane sono qui arrivati la maggior parte degli ambasciatori e ministri esteri residenti a Parigi.

Dapertutto continuano i preparativi degli armamenti.

A Tours e dintorni trovansi 25,000 uomini armati.

I Volontari partirono oggi da Tours dirigendosi verso il Nord.

Viaggiatori provenienti da Parigi e arrivati a Tours stamane dicono che i boschi di Clumart e Meudon sono occupati da 80 mila francesi comandati dal generale Ducrot.

Ieri dinnanzi a Tury impegnossi un combattimento tra Prussiani, tre reggimenti di linea, alcuni battaglioni di Guardia Mobile e una batteria d'artiglieria: il comandante del forte di Tury avvisava che all'ultimo momento pareva che i Prussiani ripiegassero.

Parigi 18 — Le cinque classi dell'istituto di Francia decisero ad unanimità di redigere una protesta in vista all'eventuale bombardamento dei monumenti, biblioteche o musei.

Questa protesta sarà indirizzata a tutte le accademie del mondo, invitandole ad aderirvi.

L'*Electeur libre* dice che una brigata prussiana sotto gli ordini di Vogel di Falkenstein accampa fra Villeneuve e S. Georges.

Il *Gaulois* dice che 15000 uomini dell'armata di Vinoy fecero jeri una ricognizione sopra Creteil ove sembra esservi 30 mila prussiani.

Fuvvi un breve combattimento.

Ebbimo 15 morti e 30 feriti, e i prussiani ne perdettero assai di più.

Il cannoneggiamento durò due ore.

Alcuni colpi di cannone furono intesi pure verso i forti di Tury e Charenton.

Un *Telegramma Ufficiale* da Neuchateau del 17 dice:

Iersera fu trovato un pallone contenente notizie autentiche da Metz, e 5000 lettere di fonte ufficiale datate da Metz il 16.

Le lettere dicono: Dopo la battaglia di Gravellotte siamo accerchiati.

Abbiamo provvigioni abbondanti.

L'armata di Bazaine fu vittoriosa il 14, 16 e 18 agosto.

Nel fatto del 31 agosto il successo fu completo, ma non è finito.

Quando verrà il momento faremo trovare nell'armata lo stesso entusiasmo che aveva quando lasciò Parigi.

È un secondo pallone che attendiamo farvi pervenire.

Nessun combattimento dopo il 1° di settembre.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	16		17	
Rendita francese 3 0/0 . . .	54	20	54	25
» italiana 5 0/0 in cont.	49	25	49	50
Ferrovie Lombardo Venete	395	—	—	—
Obbligazioni » »	213	—	212	—
Ferrovie Romane	110	—	—	—
Obbligazioni »	—	—	—	—
» Ferrovie Vitt. Emanuele.	128	—	—	—
» Ferrovie Meridionali .	—	—	—	—
Cambio sull'Italia . . .	—	—	—	—
Credito mobiliare francese . .	102	—	105	—
Obbligaz. Regia dei Tabacchi .	—	—	698	—
Azioni » » .	—	—	—	—
Vienna. Cambio su Londra . .	—	—	—	—
Londra. Consolidati inglesi .	—	—	—	—

BORSA DI FIRENZE

	17				19			
Rendita italiana . . .	55	15	55	10	55	70	55	60
» » fine mese	—	—	—	—	—	—	—	—

	17		19	
Oro.	21	44	21	24
Londra (tre mesi)	26	77	26	63
Francia (a vista)	—	—	—	—
Prestito Nazionale. . . .	84	40	84	60
Obbligazioni Regia Tabacchi	450	—	455	—
Azioni » » .	640	—	650	—
Banca Nazionale	2240	—	2250	—
Azioni Meridionali. . . .	318	—	315	—
Obbligazioni »	—	—	—	—
Buoni »	397	—	405	—
Obbligazioni Ecclesiastiche.	76	50	76	90

ANNUNZI GIUDIZIARI

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

SI RENDE NOTO

Che il sig. cav. Presidente di questo Tribunale con suo decreto 31 Agosto prossimo passato, ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di Lire 3285, 100, ricavato dalla vendita all'asta pubblica provocata dal signor Esattore governativo, di una casa posta in Ferrara Via Corso Porta Romana Civ. Num. 5485, già di utile ragione dell'espropriato Pagolini Pietro, ingiungendo ai creditori tutti aventi ragioni di credito di insinuare le proprie domande di collocazione, documentate dai titoli giustificativi, e delegando per l'istruttoria del giudizio il signor Giudice avv. Francesco Brunetti.

Ferrara 19 Settembre 1870.

AVV. ZABALLI sost. TUMIATI



N. 67 dell' Avviso.

INTENDENZA DELLE FINANZE

DELLA PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno di Venerdì 30 Settembre corr. in una delle Sale della Sotto-Prefettura di Cento alla presenza di un Delegato della Commissione Provinciale di Sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei Beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L' incanto sarà tenuto mediante SCHEDE SEGRETE e separatamente per ciascun Lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere all'incanto od a chi sarà da esso delegato la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da Lire una e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del Deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

   Il deposito potrà essere fatto in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell' ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni Ecclesiastiche al valore nominale.
4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello, che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto, verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d' incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867, n. 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 10.ª in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.
8. Le spese di stampa, d' affissione, e d' inserzione nei giornali del presente Avviso d' Asta saranno pagate da ciascuno degli aggiudicatari nella somma di Lire quindici convenutesi nei rispettivi contratti.
9. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. negli Uffici della Sotto-Prefettura di Cento.
10. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.
11. Le passività ipotecarie che gravitano lo stabile, rimangono a carico dell' Amministrazione e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' Asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404, e 405, del Codice penale Italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

MODULO D' OFFERTA

Io sottoscritto *di* *domiciliato* *dichiaro di aspirare all' acquisto del Lotto N.* *suddetto nel-l' Avviso d'Asta N.* *per L.* *unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L.* *acquisto di Lotti di cui all' Avviso d'Asta N.* (all'esterno) *Offerta per*

NUMERO progressivo dei Lotti 1	NUMERO della Tabella corrispondente 2	COMUNE in cui sono situati i Beni 3	PROVENIENZA 4	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA 5	SUPERFICIE in misura legale — Ettari 6	Are 6	Centiare 6	SUPERFICIE in antica misura locale — Staja 7	Tavole 7	Piedi 7	PREZZO d' incanto 8		DEPOSITO per Cauzione delle offerte 9		DEPOSITO per le spese e tasse 10		PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili 11		Precedente ultimo incanto — DATA Anno 12	Mese 13	Giorno 14	N. dell'Avviso d' Asta 15
1	118	Pieve di Cento	Fabbrica od azienda Parrocch. di Pieve di Cento	Quattro case unite formanti un solo corpo site nel Borgo Belfiore, in via S. Carlo Vecchio, ai Civici Numeri 46. 47. 48. 49 . . .	—	12	—	—	—	76	5483	11	548	31	330	—	—	—	1869	Genn.	21	40
2	119	Idem	Idem	Casa ad uso d' abitazione con cortile ed orto posta in via S. Agata al Civ. N. 146	—	07	—	—	—	44	2714	61	271	46	180	—	—	—	Id.	Id.	Id.	Id.
3	111	Cento	Fabbrica od azienda Parrocch. di S. Giorgio.	Casa ad uso d' abitazione situata nel Borgo Malgrado superiore al Civ. N. 413	—	04	70	—	—	29	1295	94	129	59	120	—	—	—	Id.	Id.	Id.	Id.
4	108	Idem	Fabbrica od azienda Parrocchiale dei Ss. Sebastiano e Rocco.	Casa ad uso d' abitazione sita nel Borgo da Sera inferiore al Civ. N. 581	—	01	80	—	—	11	1022	39	102	23	66	—	—	—	Id.	Id.	Id.	Id.
5	128	Reno Centese	Amministrazione Parrocchiale di Reno Centese.	Casa colonica ad uso d' abitazione distinta al Civ. Num. 423 . .	—	04	40	—	—	28	469	83	46	98	30	—	—	—	1868	Dicem.	3	33

Ferrara addì 14 *Settembre* 1870.

L' INTENDENTE

LALOLI

GIUSEPPE BRESCIANI Tipografo Proprietario Gerente.